

La Famiglia - 27. Popoli

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Questa è la nostra riflessione conclusiva sul tema del matrimonio e della famiglia. Siamo alla vigilia di eventi belli e impegnativi, che sono direttamente legati a questo grande tema: l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Filadelfia e il Sinodo dei Vescovi qui a Roma. Entrambi hanno un respiro mondiale, che corrisponde alla dimensione universale del cristianesimo, ma anche alla *portata universale di questa comunità umana fondamentale e insostituibile che è appunto la famiglia.*

L'attuale passaggio di civiltà appare segnato dagli effetti a lungo termine di una società amministrata dalla tecnocrazia economica. La subordinazione dell'etica alla logica del profitto dispone di mezzi ingenti e di appoggio mediatico enorme. In questo scenario, una *nuova alleanza dell'uomo e della donna* diventa non solo necessaria, anche strategica per *l'emancipazione dei popoli dalla colonizzazione del denaro.* Questa alleanza deve ritornare ad orientare la politica, l'economia e la convivenza civile! Essa decide l'abitabilità della terra, la trasmissione del sentimento della vita, i legami della memoria e della speranza.

Di questa alleanza, la comunità coniugale-famigliare dell'uomo e della donna è la grammatica generativa, il "nodo d'oro", potremmo dire. La fede la attinge dalla sapienza della creazione di Dio: che *ha affidato alla famiglia* non la cura di un'intimità fine a sé stessa, bensì l'emozionante *progetto di rendere "domestico" il mondo.* Proprio la famiglia è all'inizio, alla base di questa cultura mondiale che ci salva; ci salva da tanti, tanti attacchi, tante distruzioni, da tante colonizzazioni, come quella del denaro o delle ideologie che minacciano tanto il mondo. La famiglia è la base per difendersi!

Proprio dalla Parola biblica della creazione abbiamo preso la nostra ispirazione fondamentale, nelle nostre brevi meditazioni del mercoledì sulla famiglia. A questa Parola possiamo e dobbiamo nuovamente attingere con ampiezza e profondità. E' un grande lavoro, quello che ci aspetta, ma anche molto entusiasmante. La creazione di Dio non è una semplice premessa filosofica: è l'orizzonte universale della vita e della fede! Non c'è un disegno divino diverso dalla creazione e dalla sua salvezza. E' per la salvezza della creatura – di ogni creatura – che Dio si è fatto uomo: «per noi uomini e per la nostra salvezza», come dice il *Credo.* E Gesù risorto è «primogenito di ogni creatura» (*Col 1,15*).

Il mondo creato è affidato all'uomo e alla donna: quello che accade tra loro dà l'impronta a tutto. Il loro rifiuto della benedizione di Dio approda fatalmente ad un delirio di onnipotenza che rovina ogni cosa. E' ciò che chiamiamo "peccato originale". E tutti veniamo al mondo nell'eredità di questa malattia.

Nonostante ciò, non siamo maledetti, né abbandonati a noi stessi. L'antico racconto del primo amore di Dio per l'uomo e la donna, aveva già pagine scritte col fuoco, a questo riguardo! «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe» (*Gn 3,15a*). Sono le parole che Dio rivolge al serpente ingannatore, incantatore. Mediante queste parole Dio segna la donna con una barriera protettiva contro il male, alla quale essa può ricorrere – se vuole – per ogni generazione. Vuol dire che *la donna porta una segreta e speciale benedizione,* per la difesa della sua creatura dal Maligno! Come la Donna dell'Apocalisse, che corre a nascondere il figlio dal Drago. E Dio la protegge (cfr *Ap 12,6*).

Pensate quale profondità si apre qui! Esistono molti luoghi comuni, a volte persino offensivi, sulla donna tentatrice che ispira al male. Invece c'è spazio per una teologia della donna che sia all'altezza di questa benedizione di Dio per lei e per la generazione!

La misericordiosa *protezione di Dio nei confronti dell'uomo e della donna,* in ogni caso, non viene mai meno per entrambi. Non dimentichiamo questo! Il linguaggio simbolico della Bibbia ci dice che prima di allontanarli dal giardino dell'Eden, Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelle e li vestì (cfr *Gn 3, 21*). Questo gesto di tenerezza significa che anche nelle dolorose conseguenze del nostro peccato, Dio non vuole che rimaniamo nudi e abbandonati al nostro destino di peccatori. Questa tenerezza divina, questa cura per noi, la vediamo incarnata in Gesù di Nazaret, figlio di Dio «nato da donna» (*Gal 4,4*). E sempre san Paolo dice ancora: «mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (*Rm 5,8*). Cristo, nato da donna, da una donna. È la carezza di Dio sulle nostre piaghe, sui nostri sbagli, sui nostri peccati. Ma Dio ci ama come siamo e vuole portarci avanti con questo progetto, e la donna è quella più forte che porta avanti questo progetto.

La promessa che Dio fa all'uomo e alla donna, all'origine della storia, include tutti gli esseri umani, sino alla fine della storia. Se abbiamo fede sufficiente, *le famiglie dei popoli della terra si riconosceranno in questa benedizione.* In ogni modo, chiunque si lascia commuovere da questa visione, a qualunque popolo, nazione, religione appartenga, si metta in cammino con noi. Sarà nostro fratello e nostra sorella, senza fare proselitismo. Camminiamo insieme sotto questa benedizione e sotto questo scopo di Dio di farci tutti fratelli nella vita in un mondo che va avanti e che nasce proprio dalla famiglia, dall'unione dell'uomo e la donna.

Dio vi benedica, famiglie di ogni angolo della terra! Dio vi benedica tutti!